A proposito del caso Liliane Murekatete – Lettera a Concita De Gregorio

written by Luciana Piddiu | 19 Dicembre 2022

Gentile Sig.ra De Gregorio,

leggo con grande stupore il suo ultimo intervento sul caso di Liliane Murekatete. Lei afferma che non condivide, ma comunque difende, le aspettative delle ragazze che per diventare famose e magari far soldi velocemente espongono il loro corpo. Sembra dalle sue affermazioni che la fama e i soldi siano l'unico orizzonte concesso a noi comuni mortali nel percorso a ostacoli che è la vita.

Le spiego il mio stupore. Quando insegnavo nel triennio delle scuole medie superiori, nella mia amata e civile Toscana, mi battevo con tutte le forze per convincere le mie allieve a studiare, convinta com'ero allora, ma ancora di più oggi, che senza studio e senza cultura non si va da nessuna parte e soprattutto non si è libere…Correvano gli anni '70 e lottavamo come tigri perché le donne non fossero considerate oggetti sessuali, corpi-merce da esporre, da far gareggiare nei ridicoli concorsi di bellezza dove si misuravano col metro i centimetri di fianchi, i seni, le cosce…..Tagli di carne offerti al pubblico di maschi bavosi.

Sempre in quegli anni c'erano mamme che dicevano alle loro figlie ''Ma che studi a fare? Tu il tuo tesoro ce l'hai tra le gambe, ci sei seduta sopra, sfruttalo bene e non avrai bisogno di lavorare''. Sono passati quasi 50 anni e ancora si devono sentire questi discorsi? Addirittura devo sentire una qualche compiacenza da parte sua verso simili ragionamenti?

Che la nostra battaglia di allora sia stata persa non è una novità. Oggi non solo viene riproposta in tutte le salse la

donna-oggetto, ma per lo strano meccanismo dell’eterogenesi dei fini, anche l’uomo è diventato oggetto da esposizione: depilato, levigato, sopracciglia scolpite, unghie laccate.

E’ questo il modello che non si deve mettere in discussione perché ormai milioni di ragazze e ragazzi l’hanno fatto proprio? Ma soprattutto come si fa ad affermare che siamo per la libertà femminile, che ci battiamo perché le bambine e le ragazze si pensino come soggetto-persona e contemporaneamente dire che fanno bene le ragazze ad adeguarsi al modello consumistico più sfrenato. Io so che un’altra società è possibile purché non ci si rassegni a vedere questo sistema come unico modello possibile di produzione economica, di rapporti sociali, di senso dell’esistenza.

Rivendico fino in fondo il concetto di in-funzionalità dell’essere umano e del suo corpo-mente che non può essere concepito solo come risorsa da cui trarre profitto.

Luciana Piddiu

16 Dicembre 2022